



INTERVISTA A PIERA RONCOLETTA

1. Alcune brevi note biografiche, raccontaci un po' chi sei.

Sono nata e cresciuta a Pordenone, ho frequentato il liceo classico statale e mi sono iscritta all'Università Cattolica avendo ottenuto una delle borse di studio bandite dall'allora Rettore prof. Lazzati a favore dei territori del Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del 1976.

2. Che ricordo hai della Cattolica, dove hai studiato? Quale corso di laurea frequentavi?

Ho vinto il concorso di ammissione al Collegio Marianum, dove sono stata ospite durante i quattro anni della facoltà di Giurisprudenza alla quale mi ero iscritta. Mi sono laureata nel 1982 discutendo una tesi in Diritto fallimentare con il prof. Piero Pajardi, che purtroppo è scomparso molti anni fa: un grande giurista, una persona dalle grandissime doti umane. Anche dopo il rientro a Pordenone, avvenuto nel 1983, ho continuato a collaborare con il gruppo di lavoro da lui diretto, gruppo che ha continuato a lavorare anche dopo la sua scomparsa. Sono avvocato e lavoro per un ente pubblico internazionale.

3. Come si svolge il tuo lavoro da volontaria nella diocesi di Pordenone? Da quanti anni sei impegnata in questa attività?

Sono la delegata diocesana dell'Università Cattolica per la mia diocesi dal 1983-84, è un incarico che viene svolto in relazione al territorio nel quale si opera. Pordenone è una città molto vivace dal punto di vista culturale, vi operano organismi di ispirazione cristiana accanto ad associazioni di impostazione laica, nei più svariati settori culturali (corsi, conferenze, cinema, letteratura, musica, teatro). Noi, grazie anche alla collaborazione di alcuni amici sacerdoti, abbiamo costituito un piccolo gruppo di operatori culturali, che negli anni ha svolto delle ricerche sul territorio e altre attività.

Da ultimo, visti anche gli impegni crescenti dei vari componenti, ci siamo concentrati sull'iniziativa delle borse di studio, in linea con i progetti dell'Istituto Toniolo.

4. Nella provincia di Pordenone i giovani sono presenti in misura consistente alle funzioni religiose?

Non sono in grado di quantificare in termini precisi la presenza dei giovani alle funzioni religiose, direi che dalle ultime indagini statistiche siamo in linea con il resto dell'Italia del Nord-Est.

Sicuramente la Diocesi è molto attenta al mondo giovanile e sta investendo molte energie nella Pastorale Giovanile, rivolgendosi non solo alle due grandi associazioni educative (AC e AGESCI), ma anche a quelle realtà parrocchiali ove sono presenti dei giovani senza però avere un'associazione di riferimento.

5. Come vi state organizzando in vista della Giornata Universitaria del 19 aprile? Diamo qualche cifra.

Per la Giornata Universitaria normalmente utilizziamo i media, e cioè il settimanale diocesano, sempre molto disponibile a pubblicare i nostri articoli e una radio locale cattolica. Quando il materiale della Giornata arriva in tempo utile, curiamo una distribuzione capillare nelle scuole e, tempo permettendo, anche nelle parrocchie della città.

Essendo componente della Consulta per le Aggregazioni laicali, diffondo il materiale in formato elettronico a tutte le realtà che ne fanno parte. Quando abbiamo istituito le borse di studio, abbiamo pubblicato il bando nel sito e nella pagina Facebook della Diocesi, oltre ad aver diffuso la notizia tramite i quotidiani locali.

6. In tutti questi anni di volontariato per l'Università, c'è un episodio in particolare che ti è rimasto impresso, e che ti va di raccontarci?

Non ho particolari episodi da raccontare, il lavoro di Delegata diocesana responsabile di un piccolo gruppo di operatori culturali è fatto di tanti piccoli avvenimenti. Direi che ciò che più conta, e ha contato nel tempo, è il legame di amicizia che ci tiene uniti a livello diocesano, ma anche il legame di amicizia con chi lavora, nell'Istituto Toniolo, per l'Associazione Amici Università Cattolica.